



LA BUONA SCUOLA DEL GOVERNO? UNA PRESA IN GIRO

Dichiarazioni di Francesco Scrima, segretario generale Cisl Scuola

Ogni giorno che passa appare sempre più chiaro che la proposta del governo sulla scuola è una colossale presa in giro. Nessuna soluzione vera per i precari: un premier illusionista vuol far credere che li assumerà tutti, in realtà decine di migliaia rischiano di perdere il lavoro che svolgono, precariamente, da anni. Per loro sarà proprio vero che se la scuola cambia, cambierà la loro vita: sicuramente non in meglio.

E dopo tante promesse di riscattarli da una condizione retributiva mortificante, ecco il bel regalo agli insegnanti, le nuove carriere finanziate con lo scippo degli attuali stipendi in nome di una meritocrazia di facciata. Gli scatti di anzianità sono stati l'unico fattore di parziale difesa salariale per chi lavora nella scuola: toglierli ha un solo risultato, diminuire seccamente le retribuzioni, già oggi tra le più basse d'Europa.

La presunzione di un governo che sistematicamente rifiuta il confronto vero col mondo della scuola, sostituendolo con sondaggi e spot a valenza esclusivamente mediatica rischia di produrre ulteriori danni al nostro sistema scolastico, che in questi anni ne ha già subito troppi.

La scuola è una cosa seria, non la si trasformi in un palcoscenico per esibizionismi privi di senso e di valore.

Roma, 22 febbraio 2015

BASTA GIOCARE CON I NUMERI DELLE ASSUNZIONI

Dalle anticipazioni di stampa che si stanno susseguendo anche in queste ore, emerge con sempre maggiore evidenza che sul piano assunzionale della Buona Scuola il governo sta rendendosi conto di problemi che per parte nostra avevamo da subito evidenziato, perché la soluzione proposta inizialmente, mossa dall'ambizione di mettere la parola fine al precariato semplicemente svuotando le GAE, si rivelava al tempo stesso difficilmente praticabile e niente affatto risolutiva del problema. Erano infatti, e sono, decine di migliaia i precari oggi al lavoro nella scuola, ma non inseriti nelle graduatorie ad esaurimento. Anzi, sono addirittura la maggioranza dei docenti con contratto a tempo determinato. Per essi dovrebbero trovare fra l'altro applicazione i principi definiti con la sentenza della Corte di Giustizia Europea, impensabile escluderli dal piano. Lo abbiamo detto da subito, l'abbiamo ribadito due giorni fa con la manifestazione davanti al MIUR.

Detto questo, lascia però sconcertati che su una partita così delicata, che investe il destino di migliaia di persone, il governo dia la stura a uno sterminio di numeri e di pseudo soluzioni, suscitando e frustrando di continuo aspettative con un modo di procedere assolutamente inaccettabile. Anche perché nel frattempo, pur trattandosi di questioni direttamente legate alla gestione del personale, non è mai stata data alcuna informativa certa e attendibile nelle sedi di confronto sindacale.

Sedi che non basta attivare formalmente, se non sono onorate con la chiarezza, la trasparenza e la completezza delle informazioni, premessa indispensabile per sviluppare ragionamenti seri e utili.

Anche nell'incontro di lunedì scorso al MIUR, e l'abbiamo sottolineato nei nostri comunicati, non ci è stato fornito alcun dato attendibile, salvo apprenderli poi dalla stampa in termini che alimentano solo incertezza e confusione.

Il governo si renda conto che non può giocare su numeri dietro ai quali ci sono le persone e i loro destini: serve un po' meno demagogia e un po' più di serietà e responsabilità.

LA SCUOLA CAMBIA? PER GLI ATA, IN PEGGIO. FLASH MOB AL MIUR

Sarà un flash mob annunciato per il pomeriggio di venerdì 27 febbraio davanti al MIUR a sollecitare il governo perché dia risposte urgenti alla situazione di forte disagio che vive il personale ATA, penalizzato come tutto il comparto dal reiterato blocco dei contratti e dalla manomissione di intese contrattuali, come quelle sulle posizioni economiche, su cui pesa anche l'inaccettabile ostruzionismo del MEF e di cui si chiede la riapertura delle procedure di assegnazione. Quella delle posizioni economiche è solo una delle questioni che la CISL Scuola, insieme a FIC CGIL e UIL Scuola, sintetizza in un VOLANTINO che denuncia anche gli effetti pesanti dell'ultima legge di stabilità e i rischi connessi all'attuazione di un progetto scuola del governo in cui non si coglie un'adeguata consapevolezza dell'importanza che rivestono per il sistema le funzioni svolte dal personale dell'area ATA, ben lontano da una giusta considerazione e valorizzazione. La richiesta è molto chiara: modifiche alle norme che ostacolano la nomina di supplenze, una diversa politica degli organici impostata, come ipotizzato per i docenti, sul criterio di un organico funzionale, stabilizzazione del precariato e riapertura della mobilità professionale. L'appuntamento è per venerdì 27 febbraio alle 14,30 davanti al MIUR di viale Trastevere a Roma.